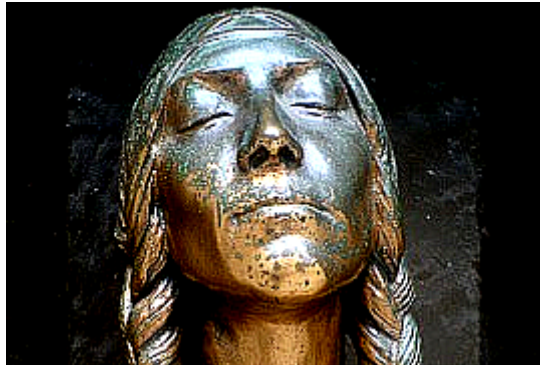


Giù le mani dai nostri Figli!

di Luigi Scialanca



Questo scritto è stato profondamente riveduto e corretto nel 2016 per entrare in un'Antologia, *La Terra vista da Anticoli Corrado*, acquistabile su *Amazon* in volume o per *Kindle*. Per saperne di più, andare alla pagina http://www.scuolanticoli.com/Scritto_obsoleto.htm

Dopo gli Stati Uniti, l'Irlanda, la Germania, Malta (e miriadi di segnalazioni da ogni parte del mondo) anche in Olanda la Commissione d'inchiesta indipendente guidata dall'ex ministro Wim Deetman ha concluso i lavori annunciando che *nei Paesi Bassi, negli ultimi 65 anni, decine di migliaia di bambini e ragazzi hanno subito abusi sessuali da parte di sacerdoti e laici all'interno di istituzioni cattoliche. Gli autori degli abusi, compiuti tra il 1945 e il 2010, sono stati 800, dei quali 150 viventi. La Commissione ha anche accertato che gli abusi sono stati sistematicamente coperti dalla Chiesa cattolica, accusata ora di "inadeguati controlli e inadeguate azioni"* (*La Repubblica*, sabato 17 dicembre 2011).

E in Italia? Dove le violenze dei preti pedofili sui Bambini, protette da una Chiesa molto più vicina e potente che in ogni altra parte del mondo, sono state ben più estese, sistematiche e atroci? E nella Valle dell'Aniene? Dove persone di ogni età (ma, da una certa età in poi, al riparo del vile e italianissimo *qui lo dico e qui lo nego*) raccontano di aver visto, nell'infanzia, preti e monache umiliare, malmenare e non di rado appartarsi con alcuni dei loro compagni, sempre i più deboli, i più soli e abbandonati?

Perché le denunce sono così rare? Non si capisce *che il silenzio è omertà*? E che l'omertà, anche rispetto a episodi remoti, è *complicità diretta* nelle sofferenze di migliaia di Bambini sui quali *oggi, adesso*, individui gravemente malati continuano a esercitare un potere quasi assoluto? *O si finge* di non capire?

I Bambini raccontano, ho potuto spesso constatarlo di persona. Ma non sono creduti. E presto, non creduti, rinunciano a raccontare *e perfino a sentire* e si chiudono in una disperazione "invisibile" solo a chi non credette loro perché *essi stessi*, i suoi Bambini, erano per lui invisibili, inesistenti, annullati.

L'annullamento dei Bambini, la loro "inesistenza", *cominciano nelle famiglie, continuano nelle scuole*. E le monache violente e i preti pedofili son lesti a individuare nei Bambini annullati e inesistenti *le prede* che "genitori" e "insegnanti" assenti non ascolteranno né difenderanno.

È tempo che l'omertà cessi anche in Italia. Anche nella Valle dell'Aniene. Rispetto non soltanto agli abusi sessuali ma a ogni singola percossa, a ogni minima umiliazione, a ogni piccolo segno di disprezzo e

di scherno. Poiché le irrisioni, le offese, le umiliazioni e le percosse sono *le esche*, per così dire *progressive*, con cui violenti e pedofili scoprono i Bambini che sapendosi non difesi, *meno si difendono*.

È tempo, in primo luogo, che tutti riconoscano che la dimensione del “fenomeno” è tale (si cerchi, se ancora si ha immaginazione, di *sentire* cosa significhino *non le parole ma la realtà di decine di migliaia di Bambini e di Ragazzi violentati* in un Paese minuscolo come l’Olanda) da *imporre* ormai a chiunque non voglia esserne complice di considerare la Chiesa cattolica, nel mondo e in Italia (anche se, certamente, *non in tutti* i suoi capi e i suoi esecutori) come la prima “agenzia” mondiale di sistematica aggressione e distruzione dell’Infanzia. Cioè come la prima “agenzia” mondiale *per lo snaturamento degli Umani*.

È lo *snaturamento umano* che trasforma gli Umani snaturati in violentatori di altri Esseri umani. Ma lo snaturamento umano è un’operazione che si compie *nella mente*, ed è nel suo prender di mira e aggredire la mente, pertanto, che prima di tutto dobbiamo individuarlo e arrestarlo.

Giù le mani dai nostri Figli! significa, in primo luogo — *deve* significare — *Giù le mani dalle menti dei nostri Figli!*. O sarà del tutto inutile, un grido inascoltato che lascerà tutto come prima.

Una notizia fra tante: *La cruenta lotta tra il bene il male, San Michele contro Lucifero, angeli malvagi incatenati da Dio, cieli fiammeggianti tra violente ribellioni e castighi biblici*. (...) *Una lettera della Segreteria di Stato vaticana prende le difese dell’insegnante della scuola Bombicci di Bologna sanzionata per una descrizione dell’Apocalisse poco politically correct che avrebbe turbato una bimba della prima elementare. Invece di angeli rassicuranti da immaginetta votiva, ha raccontato a tinte realistiche e “sconvolgenti”, facendo ricorso anche ad alcuni dipinti, quelli che nella Bibbia sfidano Dio. Per questo l’insegnante è stata sospesa e il suo caso ha fatto il giro del mondo. Mentre Benedetto XVI le esprime stima per una professione “svolta con impegno e dedizione”. (...) “A fine novembre ho scritto una lettera al Papa per raccontare le mia situazione”, spiega Cristina Vai, e ringraziarlo per la sua battaglia eroica contro lo spirito nichilista di questi tempi (La Stampa, lunedì 12 dicembre 2011).*

Sconsideratamente, il giornalista afferma che ciò che la maestra ha tentato di conficcare nella mente di una bimba di sei anni sarebbe *meno di quanto trasmesso in “fascia protetta” da qualunque canale tv*. Senza capire — o *fingendo* di non capire? — che quel che si vede in *tv* è *fiction* (che i Bambini piccoli non son così sprovveduti da credere *vera* come alcuni di loro saranno purtroppo indotti a fare negli anni successivi) mentre quelle tremende parole e immagini di fine del mondo e di giudizio divino sono state *imposte come vere*, alla bambina, *dall’autorità* di un’educatrice. Autorità non indiscussa, per *quella* bambina, visto che la piccola ha potuto confidarsi con i genitori ed è stata da essi *ascoltata* e *creduta*, ma quanti altri subiscono invece analoghe aggressioni nella più totale solitudine?

Un’altra notizia fra tante: la “santificazione”, da parte della tirannia finanziario-religiosa vaticana, dell’infelice Kateri Tekakwitha, indiana d’America, morta in Canada all’età di 24 anni nel 1680.

Ancora una volta, invito chi legge a *sentire* con l’immaginazione (abbia o non abbia avuto figlie di quell’età) cosa significhi, in qualsiasi epoca, *la morte di una ragazza a ventiquattro anni*.

C’è proprio da “beatificare” o “santificare” un bel niente, nella morte di una ragazza a ventiquattro anni: ovunque e comunque sia avvenuta, *è un orrore e basta*. Ed è un orrore *tale*, che gli Esseri umani sani

di mente, quando ne vengono a sapere, immediatamente sentono e sanno una cosa soltanto: che una Civiltà umana si giudica da quel che riesce a fare per evitare che simili orrori si verificino.

Ma *nel modo* di questa morte vi fu un orrore anche peggiore, che — in un tono di fatua ironia che non fa onore al narratore — ci viene raccontato così: *Kateri Tekakwitha, figlia di un capo tribù dei Mohawk-Algonquin, appartenenti alla più ampia nazione degli Irochesi, rifiuta di andare a nozze per motivi dinamici e sposa invece la fede in Gesù portata sulle rive dell'allora Nuova Amsterdam dai gesuiti francesi* (invertendo l'ordine dei fattori, il prodotto talora cambia: in realtà la povera Tekakwitha *prima* “sposa” Gesù, *poi* rifiuta di sposare un uomo; nota mia). *Devastata dal vaiolo che decimò la regione, uccise i suoi genitori e le lasciò i segni sul volto dolcissimo, Kateri con lo zelo delle convertite trasformò il piercing diffuso tra i nativi in una tecnica per l'automortificazione, facendo sanguinare il corpo a imitazione del sangue di Cristo: finché un'amica “visa pallida”, Marie Therese, espresse tutta la sua disapprovazione per quella tecnica selvaggia consigliandole i più occidentali carboni ardenti. Nata a Ossernenon, l'odierna Auriesville, New York, per sfuggire le persecuzioni Kateri dovette rifugiarsi in Quebec, Canada, in una comunità di nativi che come lei aveva abbracciato il cristianesimo. Battezzata a vent'anni, a ventitré fece voto di castità. La malattia la piegò un anno dopo: “Jesus, I love You!” furono le sue ultime parole. (La Repubblica, martedì 20 dicembre 2011). Bella storia. Bell'esempio da propinare “santificato” ai nostri Figli, quello di un'infelice ragazza fatta impazzire da neri aggressori venuti di là dall'Oceano e da nessuno curata, da nessuno aiutata a non ferire sé stessa fino a distruggersi anche fisicamente.*

Ecco perché *Giù le mani dai nostri Figli!* significa in primo luogo *Giù le mani dalle menti dei nostri Figli!*. È ora di dire *Basta!* alla storia millenaria del *Futuro* di intere generazioni *devastato fin dalla nascita* nei Bambini indifesi. È necessario, è *di vitale importanza*, che siano sempre meno le Madri e i Padri che sottovalutano ciò che soffrono i Bambini da chi racconta loro *come vere* e propone loro *come ammirevoli* storie ed esempi come questi. Poiché è sempre *dalla parola*, compresa la più melliflua e carezzevole, che ha inizio (e talora un mostruoso séguito) la violenza di chi non è più capace di affetti.